DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI, PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I democratici italiani non sono soli: essi hanno la simpatia e l'appoggio attivo dei lavoratori e dei democratici di tutto il mondo!
(Dalla risoluzione della Direzione del P. C. I.)

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ MERCOLEDI 4 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 182

I "fiancheggiatori,,

Gli avvenimenti del 14 luglio pongono i partiti ed il Governo di fronte ad un problema politico che invano si tenterebbe di eludere, poichè i fatti si incaricherebbero ben presto di riporcelo dinanzi in termini ancor più gravi di quelli nei quali si pone oggi. Si tratta della politica interna, cioè delle libertà e dei diritti dei cittadini. Governo ed Opposizione hanno chiaramente definito il loro atteggiamento e quindi le loro responsabilità: bisogna riconoscere che, almeno fino ad oggi, il contrasto rimane aperto e si fa sempre più acuto per l'azione di vera e propria persecuzione che il Governo sta sviluppando nel Paese contro le forze democratiche di opposizione. Le conseguenze di questa politica possono essere talmente gravi per cui incominciano a sorgere ed a diffondersi nel Paese le più gravi preoccupazioni per l'avvenire. Perciò si impone oggi a tutte le forze politiche responsabili una chiara presa di posizione.

Quando lo scorso anno socialdemocratici e repubblicani abbandonarono l'opposizione ed entrarono a far parte del Governo De Gasperi, giustificarono il loro nuovo atteggiamento politico col proposito di impedire alla Democrazia Cristiana di andare a destra; di evitare il costituirsi di due opposti blocchi politici; di creare un ponte fra il Governo democristiano e la sinistra; di garantire l'imparzialità del Governo nelle elezioni. Come sono poi andate le cose tutti sanno ed è superfluo ritornarci sopra. Dopo le elezioni quei partiti si sono trovati nella condizione di «fiancheggiatori» del partito predominante, che per i risultati elettorali del 18 aprile si considera arbitro assoluto della direzione politica del Paese. Ad essi è riservata una funzione ausiliaria, cioè di collaborare alla attuazione di una politica che si decide al di fuori e indipendentemente da essi. Questa realtà taluni dirigenti democristiani hanno avuto la ingenuità di rivelarla apertamente, ma De Gasperi più abilmente l'ha mascherata con la generosa distribuzione di alte cariche onorifiche, dietro le quali in verità non v'è alcuna sostanza.

Ma la politica dei «fiancheggiatori», come ha un suo compito ed una sua funzione, ha pure le sue esigenze ed i suoi limiti. Ce ne dà un esempio il vecchio Partito Popolare (oggi democratico-cristiano) nel primo anno del regime fascista. Esso fu allora un partito «fiancheggiatore» del fascismo e partecipò al Governo di Mussolini. Si dice oggi che con tale politica si mirava ad impedire la tirannia del fascismo; in realtà quella collaborazione favorì il rafforzamento ed il consolidamento del regime fascista. In ogni modo, ad un certo momento (Congresso di Torino del 1923) nel Partito Popolare si fecero sentire tali critiche e riserve sulla politica fascista da provocare il suo allontanamento dal Governo. Oggi i termini della situazione politica sono mutati: il Partito dominante è la democrazia cristiana e la posizione dei fiancheggiatori è assunta da socialdemocratici e repubblicani. Ebbene, benchè i motivi iniziali della loro entrata nel Governo De Gasperi siano tutti falliti, quei partiti, a parte i dissidenti usciti dalle loro file, non hanno dato alcun segno di critiche o riserve. Anzi, si sono stretti ancor più al partito dominante, rafforzandone così la tendenza reazionaria e certe manifestazioni che preludono a nuove forme di totalitarismo. Questo significa che, lungi dall'impedire lo spostamento a destra della democrazia cristiana, questa invece è riuscita a trascinare essi nell'orbita delle forze reazionarie.

Ciò appare chiaro dall'atteggiamento di quei partiti di fronte agli avvenimenti determinati dall'attentato del 14 luglio. Questa data segna un momento importante della nostra vita politica. Il 18 aprile la democrazia cristiana era riuscita, con gli artifici ormai ben noti, a spostare verso destra grandi masse di piccola e media borghesia, creando quel blocco clerico-conservatore che le ha dato la vittoria elettorale. Il 14 luglio quel blocco ha subito una scossa violenta ed ha rivelato la sua intima inconsistenza e fragilità. Quelle stesse masse che il 18 aprile avevano dato la vittoria alla destra, il 14 luglio sono passate a fianco dei lavoratori nella imponente protesta contro l'attentato. I ceti reazionari si sono trovati di colpo isolati, mentre la classe operaia riacquistava coscienza della propria forza. In quella situazione di alta tensione politica le masse popolari hanno denunciato nella politica interna anticomunista del Governo la responsabilità di quanto era accaduto. Un Governo democratico avrebbe ascoltato e tenuto conto del giudizio popolare e vi sarebbe andato incontro con dichiarazioni e misure adeguate. Invece il Governo De Gasperi ha puntato i piedi, ha rifiutato e negato tutto, ha sfidato la volontà popolare con i mitra della polizia. In que-

MAURO SCOCCIMARRO

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

DOPO IL COLLOQUIO TRA STALIN E I TRE AMBASCIATORI

La stampa occidentale prevede una conferenza dei "4,, a Parigi

I governi occidentali esaminano i rapporti degli ambasciatori a Mosca - Silenzio negli ambienti ufficiali di Londra, Parigi e Washington

PARIGI, 3. — Al Quai d'Orsay si mantiene il più assoluto riserbo sui colloqui tenutisi ieri a Mosca tra il generalissimo Stalin e i tre ambasciatori occidentali. Nessuna comunicazione è stata fatta sul rapporto inviato dall'ambasciatore Chataignau.

Da notzie apprese da fonte bene informata si apprende tuttavia che nei colloqui di Mosca si sarebbe studiata la possibilità di un incontro dei Quattro Grandi che dovrebbe avvenire a Parigi nel mese di settembre, in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La stampa occidentale, in generale è concorde nel prevedere un imminente incontro dei Quattro Grandi.

Anche al Foreign Office e al Dipartimento di Stato, che hanno ricevuto analoghi rapporti dei rispettivi ambasciatori, non si è voluta fare alcuna dichiarazione.

Negli ambienti governativi di Washington si continua a mantenere la più assoluta segretezza su quello che si è svolto e si sta svolgendo a Mosca.

Comunque, per la cronaca, tra le voci che circolano si registrano le seguenti: le Potenze occidentali non avrebbero presentate nuove domande, ma si sarebbe limitate ad esporre verbalmente a Stalin e a Molotov il loro punto di vista. Le prospettive per una nuova riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri sembrano buone; i Ministri degli Esteri cercherebbero di non limitare le loro discussioni alla questione tedesca, ma di trattare tutti i problemi.

E' stata annunziata per domani alle 18 (ora italiana) una conferenza stampa del Segretario di Stato Marshall.

A Berlino la notizia dell'incontro di Mosca è stata accolta con grandissimo interesse. Tutti i giornali berlinesi presentano con grossi titoli di prima pagina la notizia della riunione di ieri sera al Cremlino. In generale la stampa ritiene che le attuali discussioni potrebbero portare ad un incontro tra il generalissimo Stalin, il Presidente Truman, il Primo Ministro inglese Attlee e il Primo Ministro francese André Marie. «Un incontro del genere è considerato abbastanza probabile scrive la «National Zeitung» — ma almeno una riunione del quattro Ministri degli Esteri è considerata virtualmente certa».

Secondo l'INS Stalin, nel colloquio avuto ieri sera a Mosca con i rappresentanti americano, britannico e francese, avrebbe chiesto che le Potenze occidentali abbandonino il loro programma sessionista di realizzazione dello stato della Germania occidentale prima che egli possa prendere in considerazione altri aspetti della crisi tedesca.

«L'Humanité» di Parigi commenta la situazione rilevando che essa va seguita «con calma» e attenzione.

L'ambasciatore americano a Mosca Bedel Smith che è stato ricevuto dal Generalissimo Stalin

Al Foreign Office nessuna indiscrezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 — *«Atmosfera di ottimismo sia pure prudente», si dice a Londra all'indomani della Conferenza dei tre inviati occidentali con Stalin a Mosca. Infatti malgrado la ferrea censura decretata al Foreign Office, qualche indiscrezione non ha mancato di trapelare e si tratta di indiscrezioni che fanno sperare in un proseguimento fruttuoso delle trattative appena iniziate.*

A riprova delle possibilità di sviluppo della Conferenza di ieri si sottolinea a Londra che l'inviato speciale di Bevin non ha ricevuto ordine di tornare e riferire di persona, ma bensì di rimanere a Mosca: questo fa presumere un «rapido sviluppo della situazione». Roberts ha infatti inviato a Bevin un dettagliatissimo rapporto sulle conversazioni avute con Stalin e poi con gli Ambasciatori americano e francese a Mosca.

Dopo avere studiato tutta la mattinata il rapporto, Bevin decideva di avere un colloquio con Morrison che fa le veci di Attlee, al momento in vacanza, per discutere della possibilità di una riunione di Gabinetto per un esame collettivo del rapporto.

Da questo rapporto apparirebbe che già un accordo è stato raggiunto sul prossimo passo da farsi, che consisterebbe nella riunione dei quattro Ministri degli esteri, per esaminare tutti i problemi europei; intanto la situazione particolare di Berlino sarebbe presa in esame dai Governatori militari. Ma probabilmente per due o tre giorni ancora non si avrebbero sviluppi di particolare rilievo.

La preparazione della Conferenza naturalmente richiederebbe un certo tempo; ad ogni modo il semplice annuncio di una prossima riunione dei quattro Ministri, ha servito a schiarire l'atmosfera.

A Varsavia questa soluzione veniva già indicata da Molotov e dai Ministri degli esteri dell'Europa orientale alcune settimane or sono. Ma allora a Londra e a Washington i giornali deliberatamente ignorarono la decisione di quella Conferenza, boicottando le notizie sua sulla stampa che in dichiarazioni ufficiali.

Allora si preferiva parlare di «treni blindati» per forzare Berlino ad altre trovate del genere, frutto dell'isterismo del generale Clay e del Dipartimento di Stato.

Per far trionfare quel senso comune auspicato a Varsavia, è stato necessario ancora il pieno fallimento della campagna bellicista della stampa anglo-americana. Campagna che non ha trovato nessun accoglimento nell'opinione pubblica, la quale si è dichiarata in tutte le maniere contraria ad ogni decisione destinata a portare complicazione pericolose. Oggi la stampa parla con sicurezza di un prossimo incontro a quattro per risolvere «problemi della pace».

Ma è difficile che a Washington e a Londra certi ambienti si diano vinti del tutto: fallita la «crisi di Berlino» ci si appresta ora ad intorbidare le acque del Danubio.

CARLO DE CUGIS

Gli americani si preparano a lasciare Berlino!

MOSCA, 3. — L'organo governativo «Izvestia» pubblica oggi in prima pagina, sotto il titolo visto so «Gli americani stanno facendo preparativi per lasciare Berlino», la notizia già apparsa sul giornale tedesco «Vorwärts», che le autorità americane hanno già licenziato ottomila impiegati americani a Berlino.

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Alla testa dei lavoratori per il pane, la libertà, la pace

Un solo fronte di tutte le forze democratiche fino a far cessare, per volontà e forza di popolo, l'azione di divisione e di odio condotta dal governo democristiano e amutare la direzione politica del paese

La Direzione del Partito ha esaminato, sulla base di un rapporto del compagno Luigi Longo, la situazione creatasi dopo l'esecrabile attentato alla vita del compagno Togliatti e dopo lo sciopero generale scaturito dall'ondata di sdegno popolare contro il sicario, i responsabili diretti e indiretti del crimine e la politica di discordia e di guerra civile del governo che ha fatto dell'anticomunismo la sua ragione d'essere e porta il nostro Paese alla rovina e all'asservimento.

Lo sciopero generale, che è stato immediato, spontaneo ed unanime, ha dimostrato la compattezza e la combattività delle forze democratiche italiane, la loro ferma volontà di resistere e di rispondere ad ogni attacco della reazione nostrana e straniera. Esso acquista prestigio, nel quadro della situazione politica nazionale e internazionale, il valore di una grande battaglia data in difesa della democrazia e della pace.

Il piano della reazione

Il provocatorio atteggiamento tenuto dal governo De Gasperi, contro le masse che manifestavano la loro esecrazione e levavano la loro accusa; il rifiuto di intendere il monito che si levava dalle città e dalle campagne e da tutti i ceti della popolazione, perchè un nuovo corso sia dato alla direzione politica del nostro Paese, dimostrano, con la prova dei fatti, che con questo governo non è possibile alle grandi masse lavoratrici e ai democratici sinceri di difendere i loro interessi immediati e le loro più profonde aspirazioni al lavoro e alla pace, se non mediante lotte dure e accanite, che schierino, su uno stesso fronte di azione, tutte le forze sane e progressive del Paese, fino a piegare la proterviа dei reazionari e dei fautori di guerra, fino a far cessare, per volontà e forza di popolo, la propaganda di divisione e di odio che oggi conduce il governo democristiano, e a mutare la direzione politica del Paese.

Questa esigenza di resistenza e di lotta contro la politica liberticida e reazionaria di De Gasperi si pone ancora con maggiore forza e urgenza dopo lo sciopero generale, dopo la dimostrazione data dal governo di non voler ricercare le complicità dirette e indirette dell'attentato, per nascondere le proprie responsabilità politiche e morali, dopo l'accentuarsi del regime di soprusi e di violenze poliziesche avutosi in queste ultime settimane, il quale, mirando a colpire gli organizzatori, i dirigenti e i migliori combattenti di sinistra, apre la strada alle peggiori forze conservatrici e reazionarie e a ogni avventura politica.

E' tutto un piano di divisione e di umiliazione delle forze lavoratrici e popolari e di fascistizzazione della vita politica e sociale che è in corso di realizzazione in Italia, da parte delle forze padronali e del governo.

I momenti essenziali di questo piano attualmente sono:

il tradimento dell'unità sindacale, perpetrato dai massimi esponenti della corrente democratica cristiana, a coronamento di tutta la loro attività di crumiraggio e di sabotaggio dell'azione sociale;

il tentativo, contenuto nel cosiddetto piano Fanfani, di intervento da parte del Governo per imporre riduzioni salariali e far ricadere sui lavoratori le spese della ricostruzione;

la politica dei licenziamenti indiscriminati e d'opposizione ad ogni rivalutazione dei salari e degli stipendi, che si ripropone e si accentua, mentre si aumentano i prezzi del pane, della pasta, dei servizi postelegrafonici, ecc.

Un solo blocco di forze

Questa situazione sottolinea l'urgente necessità per le forze lavoratrici e per tutti i democratici italiani di stringersi in un solo blocco per difendersi dall'attacco padronale e governativo. I fatti dimostrano che questa esigenza appare oggi con estrema evidenza non soltanto a quanti il 18 aprile già votarono per il programma e le rivendicazioni del Fronte Democratico Popolare, ma anche a larghi strati di lavoratori, di democratici e di cittadini che furono, allora, tratti in inganno dalla propaganda avversaria e, ora, si accedono che la maggioranza parlamentare, truffaldinamente carpita della democrazia cristiana, porta il Paese verso un nuovo regime totalitario e dittatoriale chè in nome dei gruppi sociali più retrivi e più egoistici, minaccia il pane, la libertà e la pace del popolo.

Già durante lo sciopero generale è apparso che lo schieramento delle forze democratiche e progressive ha acquistato maggiore ampiezza e maggiore combattività, anche in rapporto al reale schieramento politico apparso nelle elezioni del 18 aprile. La sdegnata risposta degli organizzati sindacali alle sollecitazioni scissionistiche dei dirigenti democristiani: la grande ondata di protesta sollevatasi contro gli arresti e le rappresaglie iniziate dal governo dopo lo sciopero generale: il possente e generoso slancio di solidarietà con tutte le vittime delle persecuzioni poliziesche, che ha portato alla costituzione di un Comitato nazionale per la difesa democratica e di vari organismi locali che raggruppano organizzazioni e personalità di ogni orientamento: la ferma volontà di tutte le categorie di lavoratori che si manifesta nelle officine, nei campi, negli uffici, di resistere a ogni attacco alle loro condizioni di salario e di vita — dimostrano che i reazionari e i fautori di guerra, nella realizzazione dei loro piani criminali, si scontreranno con la resistenza accanita e concorde delle grandi masse popolari.

Ringraziamento al P. C. dell'U.R.S.S.

In questa lotta i lavoratori e i democratici italiani non sono soli: essi hanno la simpatia e l'appoggio attivo dei lavoratori e dei democratici di tutti i paesi, come è apparso in modo grandioso e commovente nelle manifestazioni di solidarietà con il compagno Togliatti, scatenatesi in tutto il mondo alla notizia del criminale attentato e dello sciopero generale.

La Direzione del P.C.I. ringrazia tutti i lavoratori e tutti i democratici italiani che in occasione dell'at-

AMPIA DOCUMENTAZIONE CONTRO I MESSE IN PARLAMENTO

Gravi accuse del reduce Tolloy ai responsabili del disastro dell'A. R. M. I. R.

Il deputato socialista chiede al governo di far cessare i falsi e le speculazioni sulla sorte dei prigionieri in U. R. S. S.

Il compagno socialista Tolloy ha svolto ieri alla Camera la sua interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Difesa per conoscere se non ritenga opportuno rendere pubbliche al più presto le condizioni nelle quali i reparti italiani in Russia furono costretti a combattere e dovettero subire l'umiliazione di una tremenda disfatta.

Chi parla — dice Tolloy — è un reduce di Russia che ha tra l'altro lasciato su quel fronte una parte del suo udito.

L'URSS ha avuto in questa guerra 18 milioni di morti, decine di migliaia di chilometri quadrati di terra bruciata. Quando i soldati russi riconquistarono le regioni occupate dai tedeschi, non vi trovarono più le loro donne, deportate nelle case di piacere in Germania, vi trovarono centinaia di forche issate.

Potremmo dire molte altre cose, ma non lo facciamo per carità di patria così come l'URSS. non ha mai creduto di doverlo fare.

Voi — dice l'oratore rivolto alla maggioranza — state alimentando un tragico equivoco: l'equivoco che l'aggressione brigantesca contro la Russia appartenga al patrimonio nazionale, debba essere esaltata!

Ecco il maresciallo Messe, che fece di tutto per restare sotto il comando tedesco; che fuggì dalla Russia per primo mentre i suoi soldati restavano a morire; che viene giudicato dal militare unanimemente come un cattivo soldato e un politicante; che ebbe verso Mussolini un atteggiamento servile quale mai un altro generale assunse; eccolo che ha il coraggio di aprire bocca. Il generale Garibaldi, che è un soldato, oggi tace. Messe specula sul sentimento delle famiglie dei caduti.

Eppure il ministro Pacciardi ha smentito chiaramente che ancora vi siano prigionieri in Russia; ha ammesso che il comportamento dei russi verso i prigionieri è stato corretto e pertino affettuoso! Ma non serve: giornali come «Candido», giornali pieni di un umorismo macabro frutto della corruzione fascista, continuano la loro oscena campagna ferendo il sentimento degli italiani.

In nessun altro paese del mondo si è mai imbastita una speculazione più vile. Ma badate che in questo modo non combattete soltanto il regime sovietico come è vostra intenzione — dice Tolloy rivolto ai d. c. — combattete la Russia di Stalingrado e di Mosca, la Russia dei 18 milioni di morti contro i nazisti, la Russia che ha combattuto accanto al nostro popolo e a tutti i popoli per la libertà del mondo.

I deputati democristiani ascoltano in silenzio e pallidi il deputato socialista.

Io chiedo al governo — conclude Tolloy — chiedo all'on. Piccioni segretario della D. C. e vice presidente del Consiglio — di dire se è d'accordo coi ministro della Difesa o con la vergognosa campagna svolta dal suo partito nelle elezioni per far credere che prigionieri italiani sono ancora trattenuti in Russia. Chiedo al governo di fare ogg quello che non ha mai fatto finora: di prendere una posizione chiara e netta, ufficiale contro questa che è la più tragica speculazione imbastita nel nostro paese.

Il Governo risponderà oggi.

Il primo numero de «La realtà economica»

E' uscito il primo numero della rivista «La realtà economica», bollettino del Comitato Nazionale di Coordinamento dei Consigli di Gestione. Nel sommario: «La situazione finanziaria», «La bilancia dei pagamenti», «Gli stanziamenti per il Piano Marshall», «Meccanismo burocratico del Piano Marshall», «Gli indici dei prezzi in grosso», «Attività dei C. d. G.».

CROLLANO AL SENATO I "CAPI D'ACCUSA,, DI DE GASPERI

Lo scandaloso falso sulla Breda confermato dalle confuse dichiarazioni di Marazza

Il sottosegretario nega che la polizia abbia parlato di responsabilità dei lavoratori - Il disegno di amnistia per i contadini presentato da Bosi

Ieri al Senato la precisa denuncia dell'opposizione ha fatto crollare uno dei «capi d'accusa» più clamorosi avanzati dal Cancelliere contro la classe operaia italiana e i Partiti del Fronte Popolare.

Nel corso dello svolgimento dell'interpellanza presentata dal senatore socialista Mariani, segretario della Camera del Lavoro di Milano, sulla recente «scoperta» di armi alla «Breda» l'imbarazzo e l'enormità delle ammissioni sfuggite al sottosegretario Marazza, hanno confermato l'inqualificabile speculazione consumata dalla stampa del governo e dal governo stesso in quella occasione e la piena falsità delle accuse che il Cancelliere si è azzardato a formulare nel suo ultimo discorso al Senato.

Dopo lo svolgimento di diverse interrogazioni ha la parola Mariani, il quale comunica al Senato i risultati dell'inchiesta da lui condotta insieme con altri dirigenti sindacali sul «caso Breda».

Tutti i lavoratori — compresi quelli democristiani — di Sesto S. Giovanni sono profondamente indignati. E' stato un operaio del partito di De Gasperi a dichiarare testualmente: «Lo sanno tutti di chi sono le armi, lo sa il Governo, lo sa la polizia, lo sa la Direzione della Breda».

L'attacco di Mariani

Mariani prosegue denunciando la manovra che si nasconde dietro questa offensiva scatenata proprio contro una cittadella della classe operaia. Dietro di essa c'è la chiara volontà dei dirigenti della società di operare numerosi licenziamenti.

Ritenete che sia un contributo alla pacificazione il comportamento del Questore di Milano? — chiede quindi il senatore del Fronte. E così prosegue: «No davvero. Col suo comportamento si è consentita la speculazione dei giornali governativi sulla armi della «Breda».

In base alle sue dichiarazioni — rese prima ancora che le indagini fossero iniziate — i giornali cosiddetti indipendenti di Milano hanno coperto di fango i lavoratori di Sesto S. Giovanni e i partiti operai.

Grande impressione suscita la denuncia di Mariani quando egli dice: «Il Questore mi ha anche minacciato, affermando che era illegale la mia presenza alla «Breda» e che se non fossi stato senatore mi avrebbe fatto arrestare». Proseguendo Mariani accusa il governo di fomentare l'odio nel Paese. Può darsi benissimo che il questore di Milano non abbia nessuna colpa, ma abbia solo obbedito a degli ordini. Anzi è assai probabile che le cose stiano così. E allora le responsabilità vanno riportate più in alto.

MARIANI così conclude: «E' tempo ormai di finirla con la campagna dell'odio! — interruzioni isteriche a destra, applausi prolungati a sinistra».

MARAZZA esordisce nella sua facicosa e difficile risposta con un tono scherzoso. Più tardi dirà che non è il caso di scherzare. La materia dell'interpellanza — secondo l'imbarazzato Sottosegretario agli Interni al cui Scelba affida le mansioni più private — riguarda solo l'autorità giudiziaria e non il governo. E pertanto egli non entrerà nel merito del a questione.

A SINISTRA: Vi farebbe comodo che lo scandalo fosse soffocato!

MARAZZA scorda le promesse ed entra incautamente nel merito della questione. Si lamenta per le accuse a «questo disgraziato Ministero (quello di Scelba), che fa il bene del Paese».

SCOCCIMARRO: Di quale Paese?

MARAZZA, ormai in preda al nervosismo dichiara che non può portare la sua testimonianza personale su «caso» Breda. Tuttavia difende il Questore e ammette che l'appartenenza delle armi è materia opinabile: si potrà discutere se esse erano o no della società o se dovevano servire a un'azione rivoluzionaria (interruzioni a sinistra).

Prosegue affermando che la Polizia non ha mai parlato di responsabilità dei lavoratori.

«Non l'ho sentito»

SCOCCIMARRO. E allora perchè lo ha fatto il Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso al Senato?

MARAZZA (ormai perduto irrimediabilmente) De Gasperi non ha detto questo

SCOCCIMARRO: De Gasperi ha voluto accusare i lavoratori, i comunisti e ha documentato le sue accuse in gran parte proprio con la storia delle armi rinvenute alla Breda.

MARAZZA (cercando invano aiuto sui banchi completamente spopolati del governo) Io quel discorso non l'ho sentito (ilarità a sinistra, sensazione a destra e al centro).

Il Sottosegretario finalmente riesce faticosamente a concludere riaffermando ancora che egli non ha voluto entrare nel merito delle responsabilità sul «caso» Breda.

MARIANI rileva le incongruenze del Sottosegretario e naturalmente si dichiara insoddisfatto, tornando a denunciare vibratamente la vergognosa speculazione consumata dal governo.

Sono le 20. Bonomi chiude la seduta annunciando la presentazione

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

I CAPI CRUMIRI SEMPRE PIU' ISOLATI

Un dirigente d. c. della Confederterra dichiara di voler rimanere fedele alla CGIL

Il personale dell'INAM respinge le manovre di Fanfani - Oggi l'incontro per i fondi della CGIL

I capi del crumiraggio si sono riuniti ieri a Montecitorio ed hanno deciso di inviare ai dirigenti centrali e periferici d.c. una circolare minacciosa in cui si fa a tutti il più espresso divieto di fare dichiarazioni unitarie e si fa obbligo di seguire ciecamente gli undici traditori nella strada della scissione.

La decisione di inviare la circolare è stata presa dai capi crumiri in seguito alle vivissime preoccupazioni suscitate negli ambienti dell'Azione Cattolica e del partito democristiano per il numero sempre crescente di sindacalisti democristiani che restano fedeli alla C.G.I.L. e al mandato ricevuto dai lavoratori.

Il rappresentante dei contadini democristiani nella Confederterra provinciale di Frosinone, Emilio Salvati, nella riunione del Direttivo Confederale tenutasi ieri ha incitato i lavoratori a mantenersi uniti e a lottare uniti più di prima per la difesa e il rafforzamento delle organizzazioni sindacali unitarie.

Un ordine del giorno unitario, di fedeltà alla C.G.I.L., è stato votato ieri anche dall'assemblea del personale dell'I.N.A.M., il quale è sceso compatto in sciopero di 24 ore per protestare contro il decreto Fanfani che concedeva tra l'altro pieni poteri, in fatto di licenziamenti, al direttore attuale dell'Istituto.

L'assemblea ha respinto sdegnosamente gli «emendamenti» proposti dallo stesso Fanfani: «emendamenti» per modo di dire, che si riducono sostanzialmente a una frase del testo esplicativo: «Quanto più *spontanea sarà questa* (la dimissione volontaria del personale) *tanto meno dolorosa e rigorosa sarà quella*» (cioè la «epurazione» che il Presidente dovrebbe poter fare a suo arbitrio).

L'incontro fra i capi scissionisti e i dirigenti della C.G.I.L. per la questione dei fondi, che doveva aver luogo ieri, è stato rinviato a questa mattina a causa della temporanea assenza del compagno socialista Santi. Santi è tornato da Milano solo ieri sera alle 23 e, a quanto si dichiarava espressamente negli ambienti dirigenti della C.G.I.L., i compagni Di Vittorio e Bitossi non intendono assolutamente iniziare discussioni coi capi scissionisti senza che sia presente anche il segretario socialista Santi.

Sempre stamane si riunisce il Comitato Direttivo della Federazione Braccianti per discutere sul contratto collettivo di lavoro della grande categoria.

Ieri sera nei corridoi di Montecitorio si sono riuniti Parri, Pastore e Simonini.

CONTROPIEDE

GIUDIZI - *«Che il crimine sia poi il frutto della campagna di odio scatenata nel Paese... lo dimostra il fatto che nulla mai di simile era avvenuto finora malgrado le divisioni e i contrasti di parte».*

E' scritto su L'Osservatore Romano»

E non si riferisce all'attentato contro Togliatti, ma solo alla bomba lanciata contro una processione a Bassezzo.

Ozni interpretazione estensiva di tale giudizio è — secondo la stampa vaticana — da ritenersi errata.

RISULTANZE - *Risulta che la condanna a morte di Mussolini pronunciata dagli organi del C.L.N.A.I. — rappresentante del governo italiano legittimo nel Nord nell'aprile del '45 — e la esecuzione di tale condanna sono considerate da L'Osservatore Romano un «crimine di parte».*

Risulta che persona amica de «L'Osservatore Romano», il gesuita padre Lombardi, si scagliò dall'alto del Campidoglio contro i «crimini di parte» commessi nell'aprile del '45 dai soldati dell'esercito partigiano e innocè l'avvento della giustizia riparatrice.

Risulta che in data 14 luglio quattro colpi di rivoltella furono sparati in piazza Montecitorio contro Palmiro Togliatti, uno degli animatori della insurrezione partigiana.

Risulta che il foglio della Curia Arcivescovile di Perugia ha lanciato dalle sue colonne al sicario un grido di incoraggiamento

Ciononostante è da smentire che l'attentato contro Togliatti sia maturato da una «campagna di odio ecc. ecc.».

UDIENZE - *Risulta da una notizia della agenzia democristiana A.I.I., che Pio XII ha ricevuto Federzoni e Alfieri*

TELEGRAMMA DI SFORZA - *Notizie raccolte all'ultimo ora a Palazzo Chigi informano che il conte Sforza avrebbe inviato un telegramma di protesta al C.O.N.I. per il vergognoso risultato dell'olimpionica di calcio fra Italia e Stati Uniti. Secondo il Ministro degli Esteri il 9-0 inflitto dalla squadra italiana al «team» americano costituirebbe una pericolosa manovra dei comunisti per sabotare il piano Marshall.*

COERENTE COL "PIANO FANFANI,,

Un progetto del governo per lo sblocco dei fitti

Da un'agenzia ufficiosa si ha notizia dei primi frutti del compromesso che sarebbe intercorso tra il gruppo liberale e il governo democristiano, in relazione all'atteggiamento che i liberali avrebbero tenuto sul piano Fanfani. In base ad esso si apprende infatti che il governo sta preparando un progetto per lo sblocco dei fitti.

Com'è noto il senatore liberale Lucifero aveva presentato un progetto di legge in questo senso.

In seguito al clamoroso discorso di critica dell'on. Corbino al piano Fanfani, i democristiani avevano temuto che l'opposizione dell'on. Corbino avrebbe determinato un analogo atteggiamento del gruppo liberale.

Nel corso della discussione alla Camera su piano Fanfani tuttavia si è visto che i liberali non si allineavano con Corbino.

E' indicativa quindi a questo proposito la notizia diramata dall'agenzia governativa, secondo la quale «il disegno di legge per il graduale sblocco de, fitti presentato dal gruppo liberale al Senato, ha sostanziali affinità con quello allo studio degli uffici competenti del Ministero di Grazia e Giustizia».

Sempre a quanto informa la stessa agenzia, il Ministro di Grazia e Giustizia on Grassi e il Ministro delle Finanze on. Vanoni si sono — in questi giorni — incontrati per fissare le aliquote di aumento annuali e la durata del piano per lo sblocco dei fitti.

La moneta sostituita nel prossimo autunno

Nuova carta moneta sarà messa in circolazione in autunno. In sostituzione dell'attuale circolante ormai logorata.

La forma dei biglietti sarà uguale a quella delle Am-lire Oltre ai tagli di carta moneta da 50, 100, 500, 1 000 5,000 e 10 000 saranno posti in circolazione nuove monete metalliche in pezzi di acmonital da lire 1, 2, 5 e 10 I biglietti da 1, 2, 5 e 10 lire verranno ritirati dalla circolazione.